

**LOMELLO**

# Mondo sommerso e la cultura rurale

**LOMELLO** - Due serate dedicate alla diffusione della culturale rurale lomellina. Si tratta del progetto "Mondo sommerso", messo a punto dai Comuni di Galliavola (capofila), Villa Biscossi, Velezzo, Lomello e Ferrera, dalla Pro loco Lomello e dall'Ecomuseo del paesaggio lomellino con il patrocinio della Provincia e l'organizzazione dell'associazione Raffinerie Cobaiasci.

Si parte sabato, alle 21, nella tensostruttura di via XX Settembre con "Mondo sommerso. Lavorare con i piedi nell'acqua", spettacolo teatrale metà in dialetto metà no realizzato dal gruppo "Teatro in Laumelum" liberamente ispirato a "Se avete in testa il cappellone, risparmiate colpi di sole" del medese Pierangelo Boccalari. Sul palco Silvana Baselio, Vera Bovolenta, Elisabetta Cerri, Marta Chiodi, Agnese Di Girolamo, Letizia Galli, Piermario Galli, Andrea Gennari, Mario Milanese, Elena Menegato, Alex Mor Stabilini, Debora Mor Stabilini, Edoardo Piovera, Luigina Trigo, Luca Zaninello. Testo e conduzione di Claudia Pastorini. È la fine degli anni Cinquanta: nella campagna di un paese imprecisato della Lomellina, un gruppo di mondariso ha iniziato la stagione della monda e la giornata scor-

re tranquilla, cadenzata dai canti e dalle chiacchiere del lavoro, finché durante il pranzo, l'arrivo di un gruppo di donne "furèst", assunte dal padrone Bruno Bianchi all'insaputa delle mondariso, scatena grande agitazione. Il giorno dopo, stessa ora stesso luogo, ecco "Passione sulle rive dell'Erbognone", commedia dialettale realizzata dalla compagnia teatrale "Gli Spaciapulè" di Ferrera, con testo e regia collettivi, e coordinamento di Marco Bellesso. Sul palco Valentina Baretta, Antonella Bellamio, Marco Bellesso, Fabio Credali, Umberto De Agostino, Patrizia Longo, Filippo Rampa, Marco Rampa, Davide Sala, Paolo Sala e Alberto Tabaro. È la primavera del 1912. Alla stazione di Ferrera Lomellina arriva una squadra di mondine di Borgoratto Mormorolo, chiamata dal fittabile della cascina Gattinera, siur Battista Gusmani, per il trapianto e la monda del riso. Il cavallante Potu si infatua di Cichina, mondina un po' volatile che fa gli occhi dolci a tutti (da Scipione, figlio del fittabile, ai salariati della cascina), ma che sembra preferire Potu. Il finale è a sorpresa... "È un lavoro "amarcord" carico, al tempo stesso, di nostalgia e di tutela della nostra identità lomellina", commenta il coordinatore Marco Bellesso.